Anno I. | Udine, Giovedì 24 Ottobre 1867 | 47

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

EDUCAZIONE — POLITICA-AMMINISTRAZIONE-LETTERE-ARTI — LIBERTÀ

ASSOCIAZIONI

Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l'Estero le spese postali di più. — Per le associazioni dirigersi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 560 rosso. — Ogni numero costa cent. 10.

Esce
il Martedì, Giovedì e Sabato

AVVERTENZE

Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono. — I manoscritti non si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono all'Uffizio del Giornale. — Un numero arretrato cent. 20

DECIMO SEQUESTRO

Il N.° 46 venne sequestrato. La monarchia s' accorge dell' uragano che la minaccia laonde non è a maravigliarsi se la stampa indipendente ha a soffrire di spesso simili soprusi L' articolo incriminato fu il secondo di fondo: La verità. *Amen.*

Il N.ro sequestrato conteneva: I. *Udine — Passato e presente* del prof. Pederzolli — *La Verità — Notizie* ecc. — *Appendice: Garibaldi.*

Udine 24 ottobre.

Consumatum est: quanto alcuno non voleva ancor credere è avvenuto: il colpo di stato fu fatto; il ministero Rattazzi cadde ed in sua vece la *Corona* chiamò a reggere le sorti della nazione un branco di clericali sotto la presidenza del generale Cialdini.

***

Come risponderà poi all' atroce insulto il popolo italiano, noi non sappiamo. Egli è certo che non sono le petizioni quelle che lo possono salvare dalla schiavitù che gli si vuol imporre, ma i moschetti e le barricate.

***

La monarchia però può dormire i suoi sogni tranquilli, dappoichè l' *Unità cattolica* di Torino assicura alla maestà del re le glorie eterne del paradiso pel suo *religioso* contegno in questi ultimi di. Noi affrettiamo con tutto cuore il godimento di dette glorie al nostro magnanimo e leale sovrano.

UN' ALTISSIMO PERSONAGGIO

È ormai constatato in modo che si ribella ad ogni dubbio, che i progressi meravigliosi che ha fatto l' insurrezione in questi ultimi giorni hanno destato in certe altissime sfere del potere lo sgomento e il terrore: si sperava, incredibile a dirsi, che i zuavi pontificii coll' appoggio loro prestato dal governo italiano, che sequestra le armi e imprigiona i volontari accorrenti alla lotta, si sperava che i zuavi avrebbero annichilito l' insurrezione, e tolto il governo da una posizione *cotanto difficile*.

Avventurosamente però malgrado la sciagurata condotta di un governo venduto alla Francia, che si trasforma in gendarme papale e fa da carnefice a Garibaldi, la italiana democrazia che prima ruppe gli indugi, franse gli ostacoli, passò il Rubicone, non solo tiene alta ancora nelle sue mani incontaminate la bandiera della libertà, ma la spiega e la agita fieramente sotto le stesse mura di Roma.

È facile il comprendere quindi la confusione, la vergogna, lo spavento che si diffuse fra i conigli di Custozza, e i carcerieri di Caprera, e i birri della frontiera pontificia. Un' altissimo personaggio, noto per la sordidezza della sua vita privata, e per il suo paolottismo, in uno di quei momenti di orgasmo suscitati dall' eco delle fucilate garibaldine, a un eminente deputato che affermava l' Italia intera esser contraria ad indugi ulteriori avrebbe risposto: *io non mi spavento perciò: se l' intelligenza è contro di noi, l' ignoranza è con noi, e l' ignoranza in Italia è più forte dell' intelligenza.*

Se ragioni di suprema deliberazione non ci impedissero di accennare alla sorgente a cui attingiamo, i nostri lettori vedrebbero che tale sorgente è molto rispettabile: disgraziatamente ragioni di prudenza e ragioni fiscali, ci impediscono di far conoscere la sorgente non solo, ma anche il nome del personaggio, che cento su cento e uno dei lettori hanno già indovinato.

Le parole che abbiamo riferite sono caratteristiche, e se sono ben ponderate possono servir di luce a profonde meditazioni: la lotta che oggi ferve in Italia come noi d'altronde ce lo sapevamo, è lotta fra la scienza da una parte che vuol abbattere la nefanda posterità di Alessandro VI Borgia e con esso il carcame del cattolicismo, e dall'altra l' ignoranza che memore dell' assioma *il trono appoggia l' altare perchè l' altare appoggia il trono*, vorrebbe perpetuare il sistema dei privilegi cortigiani, e delle menzogne religiose.

L' altissimo personaggio al quale accenniamo, (non tremi il fisco che il suo nome non lo pronuncieremo) ha colle sue parole posta nettamente la quistione: *se l' intelligenza è contro noi, l' ignoranza è con noi.*

Nulla di più vero, nulla di più esatto, nulla di più apodittico che questo: lo sapevamo alti, bassi, e altissimi personaggi del l'ipotecato regno d' Italia: se non aveste l'appoggio del rifiuto di tutta la nazione, se invece di navigare nel fango delle paludi dell' ignoranza, navigaste sull' azzurra superficie delli oceani, dove sareste voi?

Lugano 23 ottobre

Prof. **G. Ippolito Pederzolli.**

APPENDICE

GARIBALDI

(Continuazione, vedi num. 46)

Vecchi, un gran proprietario di mine di rame, ricchissimo ed indipendente, gli aveva dedicato la sua vita; Frosciantì si coricava la notte sulla soglia della sua porta; Basso lavorava sedici ore al giorno a fargli la corrispondenza; Sirtori, Spangaro, Missori, Teleki, Bonfanti, Carini avevano per lui un culto. Türr, che era capace di condurre da sè solo una spedizione come quella della Sicilia, obbediva ciecamente e partiva ad un cenno con venti uomini a chiedere ad un colonnello la resa di una fortezza; Medici, Nino Bixio, Eber, Sandoi, Cattabeni, Damis generali, officiali o soldati durante questa incredibile Odissea han mostrato per Garibaldi una di quelle venerazioni, che uomini poco ingenui e poco disposti ad essere ingannati non sentono che quando s'incontrano con chi loro ispira qualche cosa, che irresistibilmente soggioga.

Una dolcezza infantile, una estrema impressionabilità, una semplicità, che va sino al candore, uno squisito sentimento delle cose della natura, una eloquenza affascinante, idee poetiche espresse in un linguaggio assai castigato e pieno d' un calore communicativo, una convinzione indistruttibile, infinita, ardente, una fiducia inaudita, che ingenerava fiducia, un sangue freddo che farebbe credere ad una perfetta sicurezza, una grazia indiscutibile, doni magnetici, attrazioni d' incanto e forse sopratutto una dolcezza evangelica, tali sono le qualità che hanno stretto a Garibaldi i suoi più ferventi adepti e l' hanno aiutato ad eseguire le grandi cose ch' egli ha compiute.

L' incanto personale che Garibaldi esercitava ha forse tanto fatto per la sua causa quando l' immenso prestigio che da lontano si faceva sentire: nessuno si è sottratto alla seduzione di questa inverosimile semplicità alla quale qui non si crede.

Il giorno in cui entrò a Napoli dopo tante tappe gloriose, disceso al palazzo d' Angri fra acclamazioni, evviva e scoppi di petardi, il generale affranto e che non s' era riposato da sei giorni e sei notti, addormentossi a mezzo il dì. Le deputazioni si succedevano; a quelli che volevano ossequiarlo si attestò che il dittatore prendeva un po' di riposo. Questa voce spargendosi da Chiaia all' estremità della via di Toledo fece cessare il rumore come per incanto; ad una lega dal palazzo d' Angri si camminava sulla punta de' piedi e si parlava a voce sommessa.

In Inghilterra non si sfuggì a questo prestigio; ciascuno ricordasi l' inaudita accoglienza; la duchessa di Sutherland, la più gran dama d' Inghilterra dopo la regina, piantò un pino nel suo parco circondandolo di un cancello con una iscrizione commemorativa della visita di Garibaldi.

Contribuirono non poco a stabilire il suo ascendente su gli uomini di azione la costante fortuna, il suo coraggio epico, l' audacia, la forza corporea, una inconcepibile sagacia.

Egli ha fatto tutto ed ha visto tutto; è stato medico, marinaio da cabotaggio, filibustiere, corsaro, professore di matematiche, agente di cambio, cercatore d' oro e dittatore; ha veduto le Americhe, il Giappone, la Cina e la Tartaria: monta a cavallo come un centauro, nuota come si cammina ed è giunto a domare il suo corpo ed a pretendere la più perfetta rassegnazione.

Un giorno a bordo del *Tuchery* si segnalò una vena d' acqua; egli chiese un uomo di buona volontà *plongeur*; perchè si tuffasse nessuno rispose. In un istante è nudo sul ponte; si getta dall' alto del bordo, s' assicura del difetto dello scafo, risale, s' immerge di nuovo portando dei giunchi ed un sacco di sterco di vacca per riparare l' avaria. Unendo una certa gaiezza alle cose le più audaci e gravi, un giorno passa a bordo dello stesso *Tuchery* tra due bastimenti napoletani, che gli davano

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

EDUCAZIONE — POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERE - ARTI — LIBERTÀ

ASSOCIAZIONI

Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l'Estero le spese postali di più. — Per le associazioni dirigersi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 600 rosso. — Ogni numero costa cent. 10.

Esce
il Martedì, Giovedì e Sabato

AVVERTENZE

Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono. — I manoscritti non si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono all'Ufficio del Giornale. — Un numero arretrato cent. 20

DECIMO SEQUESTRO

Il N.° 46 venne sequestrato. La monarchia s' accorge dell' uragano che la minaccia laonde non è a maravigliarsi se la stampa indipendente ha a soffrire di spesso simili soprusi L' articolo incriminato fu il secondo di fondo: La verità. *Amen.*

Il N.ro sequestrato conteneva: I. *Udine — Passato e presente* del prof. Pederzolli — *La Verità — Notizie ecc. — Appendice: Garibaldi.*

Udine 24 ottobre.

Consumatum est: quanto alcuno non voleva ancor credere è avvenuto: il colpo di stato fu fatto; il ministero Rattazzi cadde ed in sua vece la *Corona* chiamò a reggere le sorti della nazione un branco di clericali sotto la presidenza del generale Cialdini.

***

Come risponderà poi all' atroce insulto il popolo italiano, noi non sappiamo. Egli è certo che non sono le petizioni quelle che lo possono salvare dalla schiavitù che gli si vuol imporre, ma i moschetti e le barricate.

***

La monarchia però può dormire i suoi sogni tranquilli, dappoichè l' *Unità cattolica* di Torino assicura alla maestà del re le glorie eterne del paradiso pel suo *religioso* contegno in questi ultimi dì. Noi affrettiamo con tutto cuore il godimento di dette glorie al nostro magnanimo e leale sovrano.

UN' ALTISSIMO PERSONAGGIO

È ormai constatato in modo che si ribella ad ogni dubbio, che i progressi meravigliosi che ha fatto l' insurrezione in questi ultimi giorni hanno destato in certe altissime sfere del potere lo sgomento e il terrore: si sperava, incredibile a dirsi, che i zuavi pontificii coll' appoggio loro prestato dal governo italiano, che sequestra le armi e imprigiona i volontari accorrenti alla lotta, si sperava che i zuavi avrebbero annichilito l' insurrezione, e tolto il governo da una posizione *cotanto difficile*.

Avventurosamente però malgrado la sciagurata condotta di un governo venduto alla Francia, che si trasforma in gendarme papale e fa da carnefice a Garibaldi, la italiana democrazia che prima ruppe gli indugi, franse gli ostacoli, passò il Rubicone, non solo tiene alta ancora nelle sue mani incontaminate la bandiera della libertà, ma la spiega e la agita fieramente sotto le stesse mura di Roma.

È facile il comprendere quindi la confusione, la vergogna, lo spavento che si diffuse fra i conigli di Custozza, e i carcerieri di Caprera, e i birri della frontiera pontificia. Un' altissimo personaggio, noto per la sordidezza della sua vita privata, e per il suo paolottismo, in uno di quei momenti di orgasmo suscitati dall' eco delle fucilate garibaldine, a un eminente deputato che affermava l' Italia intera esser contraria ad indugi ulteriori avrebbe risposto: *io non mi spavento perciò: se l' intelligenza è contro di noi, l' ignoranza è con noi, e l' ignoranza in Italia è più forte dell' intelligenza.*

Se ragioni di suprema deliberazione non ci impedissero di accennare alla sorgente a cui attingiamo, i nostri lettori vedrebbero che tale sorgente è molto rispettabile: disgraziatamente ragioni di prudenza e ragioni fiscali, ci impediscono di far conoscere la sorgente non solo, ma anche il nome del personaggio, che cento su cento e uno dei lettori hanno già indovinato.

Le parole che abbiamo riferite sono caratteristiche, e se sono ben ponderate possono servir di luce a profonde meditazioni: la lotta che oggi ferve in Italia come noi d'altronde ce lo sapevamo, è lotta fra la scienza da una parte che vuol abbattere la nefanda posterità di Alessandro VI Borgia e con esso il carcame del cattolicismo, e dall'altra l' ignoranza che memore dell' assioma *il trono appoggia l' altare perchè l' altare appoggia il trono*, vorrebbe perpetuare il sistema dei privilegi cortigiani, e delle menzogne religiose.

L' altissimo personaggio al quale accenniamo, (non tremi il fisco che il suo nome non lo pronuncieremo) ha colle sue parole posta nettamente la quistione: *se l' intelligenza è contro noi, l' ignoranza è con noi.*

Nulla di più vero, nulla di più esatto, nulla di più apodittico che questo: lo sapevamo alti, bassi, e altissimi personaggi del l'ipotecato regno d' Italia: se non aveste l'appoggio del rifiuto di tutta la nazione, se invece di navigare nel fango delle paludi dell' ignoranza, navigaste sull' azzurra superficie delli oceani, dove sareste voi?

Lugano 23 ottobre

Prof. **G. Ippolito Pederzolli.**

APPENDICE

GARIBALDI

(Continuazione, vedi num. 46)

Vecchi, un gran proprietario di mine di rame, ricchissimo ed indipendente, gli aveva dedicato la sua vita; Frosciauti si coricava la notte sulla soglia della sua porta; Basso lavorava sedici ore al giorno a fargli la corrispondenza; Sirtori, Spangaro, Missori, Teleki, Bonfanti, Carini avevano per lui un culto. Türr, che era capace di condurre da sè solo una spedizione come quella della Sicilia, obbediva ciecamente e partiva ad un cenno con venti uomini a chiedere ad un colonnello la resa di una fortezza; Medici, Nino Bixio, Eber, Sandoi, Cattabeni, Dunis generali, officiali o soldati durante questa incredibile Odissea han mostrato per Garibaldi una di quelle venerazioni, che uomini poco ingenui e poco disposti ad essere ingannati non sentono che quando s'incontrano con chi loro ispira qualche cosa, che irresistibilmente soggioga.

Una dolcezza infantile, una estrema impressionabilità, una semplicità, che va sino al candore, uno squisito sentimento delle cose della natura, una eloquenza affascinante, idee poetiche espresse in un linguaggio assai castigato e pieno d' un calore communicativo, una convinzione indistruttibile, infinita, ardente, una fiducia inaudita, che ingenerava fiducia, un sangue freddo che farebbe credere ad una perfetta sicurezza, una grazia indiscutibile, doni magnetici, attrazioni d' incanto e forse sopratutto una dolcezza evangelica, tali sono le qualità che hanno stretto a Garibaldi i suoi più ferventi adepti e l' hanno aiutato ad eseguire le grandi cose ch' egli ha compiute.

L' incanto personale che Garibaldi esercitava ha forse tanto fatto per la sua causa quando l' immenso prestigio che da lontano si faceva sentire: nessuno si è sottratto alla seduzione di questa inverosimile semplicità alla quale qui non si crede.

Il giorno in cui entrò a Napoli dopo tante tappe gloriose, disceso al palazzo d' Angri fra acclamazioni, evviva e scoppi di petardi, il generale affranto e che non s' era riposato da sei giorni e sei notti, addormentossi a mezzo il dì. Le deputazioni si succedevano; a quelli che volevano ossequiarlo si attestò che il dittatore prendeva un po' di riposo. Questa voce spargendosi da Chiaia all' estremità della via di Toledo fece cessare il rumore come per incanto; ad una lega dal palazzo d' Angri si camminava sulla punta de' piedi e si parlava a voce sommessa.

In Inghilterra non si sfuggì a questo prestigio; ciascuno ricordasi l' inaudita accoglienza; la duchessa di Sutherland, la più gran dama d' Inghilterra dopo la regina, piantò un pino nel suo parco circondandolo di un cancello con una iscrizione commemorativa della visita di Garibaldi.

Contribuirono non poco a stabilire il suo ascendente su gli uomini di azione la costante fortuna, il suo coraggio epico, l' audacia, la forza corporea, una inconcepibile sagacia.

Egli ha fatto tutto ed ha visto tutto; è stato medico, marinaio da cabotaggio, filibustiere, corsaro, professore di matematiche, agente di cambio, cercatore d' oro e dittatore; ha veduto le Americhe, il Giappone, la Cina e la Tartaria; monta a cavallo come un centauro, nuota come si cammina ed è giunto a domare il suo corpo ed a pretendere la più perfetta rassegnazione.

Un giorno a bordo del *Tuchery* si segnalò una vena d' acqua; egli chiese un uomo di buona volontà *plongeur*; perchè si tuffasse nessuno rispose. In un istante è nudo sul ponte; si getta dall' alto del bordo, s' assicura del difetto dello scafo, risale, s' immerge di nuovo portando dei giunchi ed un sacco di sterco di vacca per riparare l' avaria. Unendo una certa gaiezza alle cose le più audaci e gravi, un giorno passa a bordo dello stesso *Tuchery* tra due bastimenti napoletani, che gli davano

Una imponente dimostrazione popolare ha avuto luogo ier mattina, in Firenze motivata dall'annunzio della insurrezione scoppiata a Roma. Una deputazione di cittadini è stata ricevuta dal presidente del Consiglio, che dichiarò cessati i pericoli di intervento straniero, e che il governo è deciso a compiere in ogni caso il proprio dovere.

La dimostrazione si sciolse dopo essersi recata a salutare il generale Garibaldi che era alloggiato in piazza S. Maria Novella all'albergo Bonciani.

I dettagli a domani.

Apprendiamo in questo momento che il palazzo Pitti, e il palazzo Riccardi sono guardati da truppe di linea e da bersaglieri.

Perchè tanto apparato di forze?

(Riforma)

—

In conferma della notizia già da noi data, che nelle *file dell'esercito francese* continua il reclutamento dei mercenari papalini, veniamo assicurati che da Marsiglia continua la partenza delle reclute per Civitavecchia. A Marsiglia fanno capo al console pontificio, che paga loro cento franchi d'ingaggio per testa. A questo modo la Francia continua l'opera sua sleale; positivamente può dirsi che è la Francia che combatte pel papa contro gli italiani. *(Riforma)*

—

La Francia la quale, siccome ci vien detto, impose un cangiamento di gabinetto, esige dai nuovi ministri;

Un manifesto che dichiari, all'Europa l'opposizione del governo ai moti rivoluzionari nel territorio pontificio e un impegno a reprimerli;

Lo scioglimento dei Comitati di soccorso;

La rinunzia ad ogni intervento in Roma.

(Riforma)

—

Il Maggiore Valentini ha occupato Monte Maggiore: i zuavi si son dati alla fuga.

Un Comitato inglese per l'insurrezione romana da Londra ha mandato in dono a Menotti 40 cannoni fusi in un accreditato stabilimento e sono felicemente giunti al campo da una rada pontificia. *(L'Amiternino)*

—

Sul fatto di Montelibretti ecco i particolari che ci pervengono dal campo:

Una colonna d'insorti si era mossa sul meriggio per occupare Montelibretti feudo della Principessa Barberini e vi giungeva alle 2 pom. Mentre si distribuivano i viveri, gli avamposti danno il grido di *all'armi* per gli zuavi che assalivano il paese e già si trovavano sotto le mura. In un attimo si corre di fronte al nemico e si attacca un vivo fuoco. Gl'insorti combattono con gran valore e dopo i *primi* colpi caricano alla baionetta con la quale respingono l'improvviso assalto, e vedesi la colonna nemica disfatta e si suona quindi il *cessate fuoco*. La colonna de' zuavi è distrutta: rimasero sul campo due uffiziali morti, che tanti ne avevano, 17 soldati anche morti, ed innumerevoli feriti le cui lamentevoli grida si udivano anche di lontano. Dalla parte degl'insorti s'ebbero cinque morti ed una ventina di feriti col maggiore Fazzari, il quale venne colpito da palla al malleolo del piede destro mentre combattendo intrepidamente animava i suoi col revolver in mano ad attaccare alla baionetta.

Nel giorno del combattimento per la notte che sopravvenne, non si ebbero precise notizie dei caduti nel campo e compiangevasi sopratutto la mancanza del maggiore Fazzari; ma il mattino del giorno seguente sul luogo del combattimento si vedeva la strage de' zuavi e nell'andare osservando si trovò per caso il Fazzari in un casolare in mezzo la paglia fra tre zuavi (i quali nel combattimento erano passati nelle file degl'insorti) fra quali un gentiluomo che in tutta la notte gli aveva prodigato le più amorevoli cure. Tosto fu condotto a spalla nel quartier generale a Nerola accompagnato dai tre zuavi che sono tuttora con noi. Si diè subito notizia a Menotti, che nulla sapeva del Fazzari vivo, ed al momento uscì egli ad incontrarlo con lo stato maggiore, coi volontarii, con la banda musicale e con gran numero di popolo. Non vi sarebbe modo di descrivere il giubilo nel rientrare in paese al suono del magico inno ed agli evviva all'*Italia, Roma e Garibaldi:* si vedevano scene che commovevano profondamente. La ferita del Fazzari non è par quanto si mostrava dal principio grave.

Fra i feriti èvvi il valoroso volontario di cotesta città sig. Lodovico Cellentani che combattendo strenuamente in questo attacco riportò una ferita con arma bianca nell'atto che porgeva soccorso al Maggiore Fazzari caduto sotto il suo cavallo che era ancor ferito.

Questo bravo giovane credendosi ferito mortalmente raccolto sul campo disse ai suoi compagni: *addio; son contento di morire col nome d'Italia e Roma.* La sua ferita però non era grave e non destava timori e fra giorni guarirà completamente.

CRONACA E FATTI DIVERSI

Il nuovo galateo. — Nel giorno 22 corrente nella Camera N. 2 dalla R. Pretura Urbana di Udine si esperiva una conciliazione tra certa L. M. ed i suoi figli per somministrazione di alimenti.

La povera donna che reclamava dalla legge, dalla natura e dai figli il proprio mantenimento restò stupefatta allorchè rimasta sola nel santuario di Temi col sig. Aggiunto Stringari costui con feroce cipiglio ebbe a trattarla da paesana asina ed ignorante e per ben due volte con inqualificabile disprezzo, ebbe a gettarle a terra la di lei cedola che gli rendeva ostensibile di conciliazione. Nè contento di ciò egli batteva i pugni sul tavolo ed asseriva impudentemente che quell'affare era di competenza dei sacerdoti curati e non mai delle Preture.

Il fatto non ha bisogno di commenti e speriamo che il sig. Stringari vorrà altra volta informare il di lui animo a più mite consiglio e che vorrà specialmente osservare i precetti del dignitoso ed autorevole magistrato, i doveri del cittadino e le norme elementari del galateo.

L'amico nostro avv. Piacentini ci scrive:

Ancora sul mio sequestro. — Coll'alto sapere del raro Procuratore di Stato sig. Casagrande fece testè connubio la provverbiale fiscalità e ruvidezza del Consigliere Gagliardi, ed ora concordi e di comune concerto procedono questi due sommi ingegni all'occultazione del vero, all'oppressione dell'umanità, alla propugnazione dell'errore, ed in una parola si adoprano a tutt'uomo per convalidare il sequestro del mio opuscolo portante per titolo: Monarchie e Cattolicismo, servaggio e Correzione.

La verità e la luce offusca ad essi la vista e perchè le mie accurate indagini per ricercare l'origine dell'uomo, delle religioni, delle Monarchie, e delle superstizioni politico-religiose avrebbero apportato un immediato vantaggio all'umanità ed al progresso, essi invece per il puro e sviscerato amore della greppia mettono tuttodì a tortura il cerebro e la mente per immaginare anco contravvenzione di legge dove contravvenzione non esiste.

Il sequestro in ogni modo è una misura odiosa, fiscale e provvisoria, ed una legge di somma equità e di rigorosa giustizia impone una pronta investigazione ed un immediato provvedimento.

Egli è perciò che verso le 10 ant. del giorno 22 ottobre io lamentava col Gagliardi la lentezza del procedimento ed egli ne incolpava la Procedura; io soggiungeva di esser padre affettuoso e che un sacro dovere m'imponeva di somministrare senza indugio ai miei figli lo scarso ed insanguinato pane della verità e dell'onoratezza, e che perciò era mestieri di sciogliermi quel mostruoso sequestro; le di lui risposte furono glaciali come il suo cuore; lo pregava infine di una seduta straordinaria per deliberare sul mio conto, ed egli col più schifoso cinismo mi rispondeva, che se mi reputassi aggravato poteva interporre all'appello un immediato Ricorso.

Aguzzate pure o codardi il vostro ingegno per opprimere l'uomo che sull'altare della patria ha sagrificato vita, salute, sostanza e professione; lanciate pure i vostri strali avvelenati contro i principii santissimi della verità e del progresso e rammentatevi che colui che imprende a perseguitare ha l'onore di dirvi altamente di non essersi lasciato superare da nessuno in onestà ed onore. Più di me stesso e della mia vita amo i miei figli, e più di tutti amo la dignità ed i principii indefettibili della civiltà e del progresso che voi vorreste gesuiticamente ed insolentemente conculcare.

Segnalo al pubblico il vostro odioso procedimento e mi sottometto imperterrito al vostro rabbioso furore ed alle itteriche ubbie della vostra leggera condotta.

AVV. PIACENTINI ANDRONICO

RECENTISSIME

(Da nostro particolare carteggio)

L'agitazione nelle file dell'esercito è al colmo: i reggimenti minacciano disertare in massa: la parola tradimento fa il giro delle brigate: si ha vergogna della parte infame che il governo fece e fa rappresentare all'armata: numerosi ufficiali lombardi e siciliani hanno deposta e spezzata la spada.

—

Il re si dispone a partire per Torino: la confusione a Firenze è al colmo: si teme lo scoppio di una rivoluzione.

BORSE

MILANO, 23 *ottobre.*

Rendita Ital. 50 50 — 50 30 Nuovo Prestito 386 1[2 — Pezzi da lire 20 — 21 95 — 21 98.

TRIESTE, 23 *ottobre.*

Amburgo —.— a —.— — Augusta 104.— a —.— — Parigi 49.55 a 49.75 — Londra 124.65 a 125.— — Zecchini 5.98 a 6. — — Napoleoni 09.99 a 10.01 — Sovrane 12.54 a 12.57 — Argento 123.35 a 124.75 — Met. 55.75 a 55.50 — Naz. 64.75 a —.— — Pr. 1860, 81.25 — Credit 174.75 — Pr. 1864, 73.75.

VIENNA, 23 *ottobre.*

Prestito nazionale	fr.	64.80
» del 1860 con lotteria	»	81.50
Metalliche 5 0/0	»	55.25-57.70
Azioni della Banca nazionale	»	675.—
» del Credito Mobiliare aust.	»	175.20
Londra	»	124.55
Napoleoni	»	9.98
Zecchini imperiali	»	5.20
Argento	»	122.—

PARIGI, 22 *ottobre*

Rendita fr. 3 0/0 (chiusura)	68 20
» 4 1/2 0/0	— —
Consolidato inglese	91 1/4
Rend. ital. in contanti	45 —
» » in liquidazione	— —
» » fine corr.	45 —
» » » prossimo	— —
Prestito austriaco 1865	320 —
» » in contanti	— —
Valori diversi.	
Credito mobil. francese	183 —
» italiano	— —
» spagnuolo	—
Ferr. Vittorio Emanuele	47
» Lombardo-Venete	350
» Austriache	475
» Romane	48
» » (obbligaz.)	92
» Savona	—

PARTE COMMERCIALE

NOSTRE CORRISPONDENZE.

Sete

Milano, 22 ottobre

Il nostro mercato serico offre poca attitudine agli affari. Si esternarono limitatissime domande in alcuni articoli, le quali più tardi si indebolirono, anzi vennero sospese in causa dell' inquietudine che regna in piazza per l' incertezza della quistione romana.

Si vendettero alcune balle di organzini sublimi 20|22 di color verdino bello al prezzo di L. 132.25 il chil.

Esistevano ancora molti bisogni di organzini e trame belle, ma quantunque questi articoli fossero stati chiesti, non avrebbero potuto offrire occasione a contrattazioni mancando letteralmente.

Anche le greggie erano ancora ricercate, ma non si fecero affari.

Lione, 21 ottobre.

Mercato senza variazioni, incerto ma sostenuto.

Oggi passarono alla condizione: 48 balle organzini; 35 balle trame; 36 balle greggie; 16 balle pesate.

Peso totale, 9,258 chil.

A. A. Rossi *Direttore gerente responsabile.*

Udine, Tipografia del Giovine Friuli.